- ci sono i fervidi sostenitori del mito del progresso;
- ci sono i nostalgici del Romanticismo, che guardano al passato come età da rimpiangere ed esecrano il presente;
- ci sono i distaccati, i quali non esaltano e non condannano, ma cercano di conoscere e analizzare questo fenomeno.

Nei decenni immediatamente successivi all'Unità d'Italia (tra gli anni '70 e '80) gli

intellettuali
 reagiscono
 sostanzialmente in
 questo modo di
 fronte alla
 modernizzazione:

Le diverse posizioni Formatosi il Regno d'Italia l'intellettuale

italiano si trova di fronte ad un panorama
cambiato e in continua, rapida evoluzione.

Anche il ruolo dell'intellettuale – artista, scrittore, poeta, musicista, etc. – deve fare i conti con le leggi dell'utile e non può più permettersi di contare su importanti mecenati, come accadeva al tempo delle corti.

Né gli è ben chiaro cosa dire a un mondo che non guarda più al bello, perché sta facendo i conti con la più travolgente delle rivoluzioni: quella industriale.

Ben presto si verifica il fenomeno della disoccupazione intellettuale poiché il mercato del lavoro non era in grado di assorbire laureati e diplomati.

Era un fenomeno grave e potenzialmente pericoloso: si temeva che i giovani • intellettuali frustrati nelle loro aspirazioni dessero sfogo alla rabbia ponendosi a capo dei movimenti di protesta popolari.

E in effetti ciò avvenne: molti laureati

piccolo borghesi si avvicinarono prima
all'anarchismo e poi al socialismo.

Dopo l'Unità d'Italia fu necessario trovare una lingua comune che potesse definirsi italiana e nella miriade di dialetti la scelta cadde appunto sul fiorentino, così come su Firenze cadde la scelta della prima capitale d'Italia.

Il processo che portò all'affermazione dell'italiano fu favorito dalla scuola dell'obbligo, dall'istituzione della leva militare obbligatoria e

- dall'industrializzazione, che spinse masse di lavoratori e le loro famiglie dalle campagne verso le città, e dal Sud al Nord obbligandoli a imparare la lingua comune.
- La scelta pressoché comune di riprendere

  la lingua manzoniana in tutta la prosa favorì
  inoltre l'unificazione letteraria della lingua.

da Pascoli con la sua raccolta Myricae, con
la quale irrompeva nella poesia il lessico
della prosa (cioè del fiorentino parlato
moderno).

In poesia lo stesso processo venne attuato

Studenti

Il ruolo dell'intellettuale nell'Italia post-unitaria

Gli intellettuali e il rinnovamento linguistico Nel Regno d'Italia era stata introdotta la scuola elementare obbligatoria e quindi l'istruzione era molto più diffusa e serviva anche ad amalgamare la società italiana.

Il mercato culturale diventa presto un fenomeno su larga scala, giornali, libri e periodici si diffondono rapidamente.

Lo scrittore ha bisogno di guadagnare e c'è tutta l'industria editoriale pronta a collaborare perché il pubblico borghese si va ampliando sempre di più.

Nasce la letteratura di consumo: libri che devono essere comprati a frotte e gli editori sono dei veri e propri uomini d'affari.

Di pari passo viene riconosciuto il diritto d'autore: 23 aprile 1882 nasce a Milano la SIAE, società italiana per autori ed editori.

L'intellettuale e le leggi del mercato

Il senso

inutilità

👉 di

#### Il ruolo dell'intellettuale nell'Italia post-unitaria

#### 1. Il senso di inutilità

- 1.1. Formatosi il Regno d'Italia l'intellettuale italiano si trova di fronte ad un panorama cambiato e in continua, rapida evoluzione.
- 1.2. Anche il ruolo dell'intellettuale artista, scrittore, poeta, musicista, etc. deve fare i conti con le leggi dell'utile e non può più permettersi di contare su importanti mecenati, come accadeva al tempo delle corti.
- 1.3. Né gli è ben chiaro cosa dire a un mondo che non guarda più al bello, perché sta facendo i conti con la più travolgente delle rivoluzioni: quella industriale.
- 1.4. Ben presto si verifica il fenomeno della disoccupazione intellettuale poiché il mercato del lavoro non era in grado di assorbire laureati e diplomati.
- 1.5. Era un fenomeno grave e potenzialmente pericoloso: si temeva che i giovani intellettuali frustrati nelle loro aspirazioni dessero sfogo alla rabbia ponendosi a capo dei movimenti di protesta popolari.
- 1.6. E in effetti ciò avvenne: molti laureati piccolo borghesi si avvicinarono prima all'anarchismo e poi al socialismo.

# 2. L'intellettuale e le leggi del mercato

- 2.1. Nel Regno d'Italia era stata introdotta la scuola elementare obbligatoria e quindi l'istruzione era molto più diffusa e serviva anche ad amalgamare la società italiana.
- 2.2. Il mercato culturale diventa presto un fenomeno su larga scala, giornali, libri e periodici si diffondono rapidamente.
- 2.3. Lo scrittore ha bisogno di guadagnare e c'è tutta l'industria editoriale pronta a collaborare perché il pubblico borghese si va ampliando sempre di più.
- 2.4. Nasce la letteratura di consumo: libri che devono essere comprati a frotte e gli editori sono dei veri e propri uomini d'affari.
- 2.5. Di pari passo viene riconosciuto il diritto d'autore: 23 aprile

1882 nasce a Milano la SIAE, società italiana per autori ed editori.

### 3. Gli intellettuali e il rinnovamento linguistico

- 3.1. Dopo l'Unità d'Italia fu necessario trovare una lingua comune che potesse definirsi italiana e nella miriade di dialetti la scelta cadde appunto sul fiorentino, così come su Firenze cadde la scelta della prima capitale d'Italia.
- 3.2. Il processo che portò all'affermazione dell'italiano fu favorito dalla scuola dell'obbligo, dall'istituzione della leva militare obbligatoria e dall'industrializzazione, che spinse masse di lavoratori e le loro famiglie dalle campagne verso le città, e dal Sud al Nord obbligandoli a imparare la lingua comune.
- 3.3. La scelta pressoché comune di riprendere la lingua manzoniana in tutta la prosa favorì inoltre l'unificazione letteraria della lingua.
- 3.4. In poesia lo stesso processo venne attuato da Pascoli con la sua raccolta Myricae, con la quale irrompeva nella poesia il lessico della prosa (cioè del fiorentino parlato moderno).

# 4. Le diverse posizioni

- 4.1. Nei decenni immediatamente successivi all'Unità d'Italia (tra gli anni '70 e '80) gli intellettuali reagiscono sostanzialmente in questo modo di fronte alla modernizzazione:
  - 4.1.1. ci sono i fervidi sostenitori del mito del progresso;
  - 4.1.2. ci sono i nostalgici del Romanticismo, che guardano al passato come età da rimpiangere ed esecrano il presente;
  - 4.1.3. ci sono i distaccati, i quali non esaltano e non condannano, ma cercano di conoscere e analizzare questo fenomeno.